

Quarto: il doppio insegnamento

di ARTURO DIACONALE

La vicenda di Quarto produce un doppio insegnamento. Il primo riguarda direttamente il Movimento Cinque Stelle e stabilisce che nella politica italiana nessun partito può pretendere di essere considerato il campione intemerato della legalità e della pubblica virtù. Quando un movimento perde la sua dimensione originaria ristretta e si trasforma in un fenomeno di massa, scatta inevitabilmente la percentuale fisiologica del malaffare. Che aumenta in maniera direttamente proporzionale alla crescita della fetta di potere pubblico detenuto dagli aderenti del movimento.

Nessuno dubita che la polemica scatenata dal Partito Democratico nei confronti dei grillini sia strumentale e tesa ad incominciare a "sporcare" l'immagine del Movimento Cinque Stelle in vista delle elezioni amministrative di fine primavera. Ma è altrettanto vero che quando un partito conquista amministrazioni pubbliche e supera percentuali di consenso a due cifre, le infiltrazioni dei mascalzoni diventano scontate e difficilissime da identificare e contenere.

Continua a pagina 2

Libia, l'Isis alle porte

Neppure il sanguinoso attentato degli ultimi giorni e la conquista delle zone costiere da parte dei terroristi spinge il governo italiano a promuovere un'iniziativa concreta di contenimento del pericolo prima che sia troppo tardi



Guerra di civiltà: spettro sull'Europa

di CRISTOFARO SOLA

Con il passare dei giorni si fa strada un'altra verità sulla terribile notte di Capodanno. Episodi di aggressione di massa, da parte di soggetti di etnia araba e nordafricana, sono avvenuti anche in altre città della Germania e degli Stati limitrofi. Ad Amburgo sono segnalate 70 denunce simili a quelle presentate alle autorità di polizia di Colonia.

Appare evidente che i raid anti-donne a base di violenze, molestie, rapine, stupri, organizzati dagli immigrati non siano frutto di sfortunata casualità.

Dietro si scorge una regia spettrale che lega le ultime "prodezze" agli attentati che hanno inondato di sangue la Francia nel 2015. Come a Parigi, anche in Germania e dintorni compare la mano dell'estremismo islamico.

Nella logica dello scontro di civiltà, per ottenere lo scopo, non è sempre necessario uccidere. Se l'obiettivo è incutere paura anche una notte di caccia sessista può produrre gli effetti desiderati. Si terrorizza la gente comune costringendola a starsene rintanata in casa.

Continua a pagina 2

Milano: vengo anch'io? No, tu no!

di PAOLO PILLITTERI

Dal mitico Enzo Jannacci trae ispirazione il cosiddetto prelievo alle elezioni amministrative di Milano. Se vogliamo, anche altre canzoni storiche servirebbero alla bisogna, con qualche modifica, beninteso, tipo: sapessi com'è strano essere di sinistra a Milano. E pure di destra o, meglio, di centro. Vediamo. C'era, e forse c'è ancora, un candidato che avrebbe potuto vincere a mani basse, vale a dire il Beppe Sala dell'Expo (lo chiamano tutti così) al posto di Pisapia, protagonista della lista Arancione, che non si ripresenta, facendo da arbitro, dice lui. Ma fin dall'inizio Sala, che è stato un ottimo manager come direttore generale del Comune chiamato dalla Moratti, è stato, per l'appunto, preso di mira dai "sinistri" del Pd e Arancioni-Sel in quanto, oltre che sospetto berlusconiano, è anche e soprattutto uomo di Renzi. Finché, nel gioco al massacro in cui eccelle da sempre la sinistra (ma anche la destra non scherza) è stata lanciata la candidatura, preferita dal sindaco "arbitro", della sua vice, una scattante Francesca Balzani che si aggiunge a Majorino, della sinistra Pd, terzo, per ora, candidato alle primarie.

Si sa, il massacro è favorito esattamente dalle primarie fra cui quelle a Milano si sono sempre distinte per aver scelto il candidato non ufficiale del partito. Ed

è già un campanello di allarme per Sala. C'è dell'altro. Il già trionfatore dell'Expo messo sotto osservazione dai dispensatori di patenti del politicamente corretto di sinistra, è stato costretto - non sappiamo da chi, e chi è stato gli ha fatto del male - a dichiararsi toto corde e praticamente da sempre, uomo di sinistra, di avere anzi votato cinque anni fa non per la Moratti ma per Pisapia. Come autoesame del sangue non c'è male, anche se offre la sinistra impressione di un sorta di auto da fé. Obbligato da chi, tra l'altro, non ha argomenti solidi da contrapporgli. Finito? Macché. La perversità consiste nel trasformare il bene in male, e siccome il farsi del male è un gioco perverso,

ecco che di fronte all'ovvia necessità di alleanze, il Pd e lo stesso Sala, incredibile dictu, hanno alzato una specie di Muro di Berlino nei confronti di Lupi e del Nuovo Centrodestra, peraltro alleati di Renzi nel governo, e, già che c'erano, contro i sopravvissuti di Scelta Civica. Vengo anch'io? No, tu no! Fra curiosi auto da fé e barriere elevate, il Pd meneghino sembra aver dimenticato la regola prima delle elezioni, cioè la necessaria ricerca di alleati onde allargare i consensi elettorali dal momento che da sola la sinistra non ha mai vinto, né a Milano né altrove. Elementare Watson!

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Quarto: il doppio insegnamento

...A questo insegnamento, che non vuole rilanciare la tesi del "tutti colpevoli, nessun colpevole" ma solo prendere coscienza della realtà, se ne aggiunge un secondo molto più significativo relativo al funzionamento del sistema elettorale. Nei territori dove la criminalità organizzata è particolarmente presente, le preferenze per i singoli candidati diventano lo strumento delle diverse mafie di condizionare e piegare ai propri interessi gli amministratori ed i dirigenti politici. Non si tratta di una novità. Nelle regioni meridionali dove camorra, 'ndrangheta, sacra corona unita e mafia controllano zone rilevanti il voto di scambio per interessi non legittimi ma illegali è una prassi costante. È dalla formazione dello Stato unitario che funziona in questo modo. E venire a conoscenza che anche il Movimento Cinque Stelle è stato vittima di questa malattia tipica del Meridione non può stupire e scandalizzare. Semmai stupisce e scandalizza che questo insegnamento non sia diventato in questi anni di moralismo e giustizialismo populista un'arma fin troppo convincente per riproporre il tema della pericolosità del sistema elettorale con le preferenze.

È possibile che questa esperienza possa spingere i difensori delle preferenze, tra cui figurano in prima linea i grillini, ad incominciare a cambiare idea?

ARTURO DIACONALE

Guerra di civiltà: spettro sull'Europa

...In questi giorni orribili sta passando il messaggio che non si può essere più sicuri

quando si esce per andare a teatro, a cenare al ristorante o semplicemente ad affollare una piazza per festeggiare il nuovo anno. Se si continua di questo passo altre minacce si aggiungeranno che spingeranno le persone a disertare i luoghi pubblici: oggi i divertimenti notturni, domani magari i luoghi di preghiera o gli spazi dove si pratica la democrazia.

Un bello scenario, non c'è che dire! Ma perché sta accadendo tutto nel cuore dell'Europa che conta, ma non Italia? Eppure di immigrati di dubbie intenzioni non mancano anche a casa nostra. Una risposta plausibile potrebbe ritrovarsi nella migliore qualità dei nostri apparati di sicurezza. Non v'è dubbio che dagli episodi riscontrati venga fuori lo sconcertante grado di impreparazione della polizia tedesca. Verrebbe da dire che i nostri cugini d'oltre frontiera fanno tanto i gradassi sulla migliore qualità delle loro società, salvo a dover ammettere, a denti stretti, che le cose in Italia quando si vuole vanno meglio che altrove. Anche la protezione dei cittadini. Tuttavia, questa spiegazione non basta.

C'è dell'altro. Probabilmente, nella sapiente tessitura che i nostri nemici stanno cucendo, l'Italia, di là dalla propaganda mediatica sulla prossima conquista di Roma, è tenuta volutamente al riparo perché il governo di Matteo Renzi si è opposto ai piani di un'offensiva bellica europea. La Francia ci aveva chiesto aiuto per bombardare il califfato in Siria ma Renzi si è defilato. In Libia, dove l'Is cresce a vista d'occhio, Palazzo Chigi si è rifiutato di prendere alcuna iniziativa concreta sul piano militare nonostante gli alleati glielo avessero chiesto. Come si sa, l'Italia accoglie e permette a chiunque di transitare sul proprio territorio. Prende a bordo tutti: buoni e cattivi. E questo, per chi persegue la strategia dell'infiltrazione del territorio nemico, è un vantaggio prezioso che non

va sciupato con improvvise azioni terroristiche. Ora attendiamo che le autorità tedesche riescano a catturare i responsabili e i partecipanti a quella che potrebbe essere definita un'edizione aggiornata della "notte dei Cristalli" nazista. Una volta presi ci si augura che le quinte colonne dell'estremismo islamico vengano trattate come meritano: da agenti di un'entità in guerra contro la nostra civiltà. Per loro nessuna indulgenza: si applichino le norme previste dal diritto guerra.

Altro che iPod e sussidi dal welfare! Gli autori delle violenze devono essere internati in apposite strutture detentive almeno fin quando non sarà conclusa la campagna d'annientamento del nemico in Medio Oriente e in Africa. Dirlo mette i brividi ma è giunto il momento di pronunciare verità scomode. Il tempo delle mezze misure è finto e le ipocrisie buoniste adesso potrebbero farci molto male.

CRISTOFARO SOLA

Milano: vengo anch'io? No, tu no!

...Eppure, la situazione è questa nella città più città d'Italia, come la chiamava il grande poeta: il candidato principale ripudia le sue radici per fare piacere al Tribunale del Popolo rischiando di allontanare i consensi di quanti, delusi dalla destra, lo voterebbero come un sindaco rassicurante, mentre il Pd rifiuta addirittura di allearsi, a Milano, con coloro coi quali governa il Paese. Un capolavoro alla rovescia. Ma anche a destra il jeu de massacre è una pratica molto in uso.

In effetti, i due poli, destra e sinistra ambrosiane, offrono il quasi identico spettacolo in cui la canzone di Jannacci è il motivo conduttore. Intanto, a parte il buon Sallusti indicato da molti come candidato

di bandiera, non si scorgono progressi, proposte, nomi, progetti. Forse è troppo presto, chissà. Sta di fatto, però, che nel centrodestra più che Berlusconi è un Salvini in testa ai sondaggi che scalpita, alza la voce, minaccia e scandisce i suoi no. E li ripete ad ogni piè sospinto. Il salviniano rifiuto secco di Ncd e di Lupi, perché governano con Renzi, è simmetrico e capovolto rispetto al no della sinistra. Con la differenza che lo sport preferito dentro il centrodestra è il continuo insultarsi reciprocamente con l'accusa sanguinosa di tradimento a quel "povero" Lupi che, in realtà e facendo un po' di conti "politici" potrebbe essere un candidato forte di un centrodestra. Purché unito. E vai con Jannacci!

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



Energie Rinnovabili